

7. Tecniche didattiche per la realizzazione e la verifica del curricolo

Paolo E. Balboni

In questo capitolo vengono elencate le principali tecniche utilizzabili per perseguire le mete e gli obiettivi glottodidattici descritti nei capitoli precedenti. Di ogni tecnica si indicano gli scopi didattici e di verifica, le principali varianti e l'eventuale uso di supporti tecnologici¹.

Prima di iniziare l'analisi conviene chiarire alcuni termini, onde non generare confusione sui diversi piani concettuali.

7.1 Approccio, metodo, tecnica

E' necessario chiarire anzitutto cosa intendiamo con "tecnica". Di solito si indicano tre livelli.

b. Approccio

L'approccio è la dimensione in cui si individuano sia le finalità dell'educazione linguistica sia gli obiettivi glottodidattici, e in cui si definiscono le coordinate scientifiche in base alle quali proporre dei *metodi* che possano raggiungere gli obiettivi e perseguire le finalità dell'approccio.

Un approccio si valuta in base alla fondatezza scientifica delle teorie da cui ha assunto o tratto i principi; alla sua coerenza interna e alla capacità di generare metodi in grado di realizzare l'approccio stesso.

c. Metodo

Un metodo è un insieme di principi metodologici-didattici che coerentemente traducono un approccio in modelli per organizzare sia i materiali didattici sia il lavoro dell'allievo su quei materiali. Un metodo non è giusto/sbagliato, buono/cattivo, ma semplicemente (a) adeguato o non all'approccio che intende realizzare e (b) coerente o non al proprio interno. Compito essenziale e qualificante di un metodo è la selezione delle tecniche glottodidattiche.

d. Tecnica

Una tecnica glottodidattica è un'attività che realizza in classe le indicazioni del metodo e le finalità dell'approccio.

Le tecniche *non* sono buone/cattive, moderne/antiquate, *ma* sono solo (a) coerenti o non con il metodo e l'approccio e (b) efficaci o non nel raggiungere l'obiettivo didattico che si propongono.

7.2 Tecniche per lo sviluppo delle abilità di comprensione

Accoppiamento lingua-immagine.

¹Un approfondimento può essere fatto nel nostro *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Torino, Utet-Liviana, 1991.

Si presenta agli allievi una serie di immagini (disegni alla lavagna opaca o luminosa, fotocopie, cartelloni, pagine pubblicitarie di giornali, ecc.); ogni immagine è contrassegnata da una lettera. Gli allievi esplorano le immagini, poi ascoltano (o leggono) brevi testi descrittivi o dialogati che si riferiscono alle immagini; i testi sono numerati. L'esecuzione consiste nell'accoppiare numero e lettera: ad esempio, A2, C1, B3...

Una variante più complessa richiede due gruppi di immagini, da correlare seguendo le indicazioni linguistiche. Ad esempio, si può presentare il disegno che riproduce l'interno di una stanza vuota; accanto vengono disegnati i vari elementi dell'arredamento (sedia, telefono, tavolo, vaso di fiori, poltrona, ecc.): il testo descrive la stanza arredata e l'allievo traccia delle frecce 'collocando' ogni elemento al punto giusto.

L'accoppiamento è utile per la verifica della comprensione sia globale (saper cogliere il senso di una descrizione ed accoppiarla, ad esempio, all'immagine corrispondente) sia di dettagli (quando le immagini sono simili e si differenziano solo per alcuni particolari: ad esempio, differenti relazioni di spazio tra gli stessi oggetti).

Ascolto plurilingue

Si tratta di una tecnica basata sulla ricezione TV via satellite e consiste nel seguire un evento trasmesso in mondovisione (una partita di calcio, una riunione politica, ecc.) spostando l'audio dalla trasmissione RAI alla trasmissione in lingua materna: l'immagine è la stessa, cambia il commento verbale che l'accompagna. Ciò costringe l'allievo a legare la sua comprensione al contesto e alla sua conoscenza del mondo: essa è utile dunque al rafforzamento di processi di base della comprensione. Inoltre, questa tecnica può essere usata per far notare come alcuni generi abbiano convenzioni retoriche diverse a seconda delle lingue: una telecronaca sportiva italiana, ad esempio, differisce nettamente dalle telecronache di altre culture.

Trattandosi di una tecnica di rafforzamento di processi, non pare utile a fini di testing e non offre risultati comparabili.

Ascolto selettivo

È un'attività di ascolto in cui si richiede di riconoscere alcuni segmenti della catena fonica. Il testo viene presentato senza alcuna attività propedeutica e il compito è solo quello di cogliere quanti più dati si può. Alla fine dell'ascolto, i dati vengono condivisi a gruppi o coppie per procedere ad un secondo ascolto, e così via. La capacità di cogliere frammenti e di servirsene per creare ipotesi contestuali (dove ci si trova, cosa sta avvenendo, ecc.) è l'oggetto di questa tecnica, che è essenziale per sviluppare un aspetto della strategia di *scanning*. I dati ottenuti con questa tecnica non paiono significativi a fini di testing.

Canzoni

La canzone va proposta con il consueto corredo di attività da svolgere prima, durante e dopo l'ascolto, anche se di solito si procede strofa per strofa anziché con l'intero testo. In seguito, la canzone viene proposta come guida alla produzione chiedendo agli allievi di cantare insieme alla fonte - che dovrà essere tenuta ad un volume abbastanza basso per costringere gli allievi a cantare a sottovoce.

Quanto all'abilità di *ascolto* esercitata attraverso la canzone, si tratta di un tipo di ascolto altamente interferito da rumori (cioè l'accompagnamento musicale e

ritmico) e caratterizzato da profonde modificazioni fonologiche: i fonemi si allungano o abbreviano a seconda delle necessità musicali, l'intonazione segue la melodia e non le regole linguistiche, il tono e il timbro di voce è diverso da quello del parlato.

Ci sono canzoni in cui, attraverso ripetizioni e ritornelli, alcune strutture o espressioni vengono più volte ripetute: esse possono venire dunque utilizzate per la *fissazione*.

Questa tecnica non pare adatta alla verifica, a causa della musica di sottofondo.

Cloze

La procedura cloze consiste nell'inserire le parole mancanti in un testo di cui si lasciano integre le prime righe, per consentire una prima contestualizzazione, e poi si elimina ogni settima parola. L'allievo dovrà inserire una parola appropriata, anche se non si tratta di quella effettivamente cancellata. Si può avere un *cloze "a crescere"*, in cui si inizia eliminando ogni settima parola, per poi cancellare ogni sesta o anche ogni quinta parola, e un *cloze facilitato*, che presenta in calce le parole da inserire o che presenta nei vuoti un disegno corrispondente alla parola eliminata.

Questa tecnica viene usata proficuamente per il testing.

Per mezzo del registratore audio o video è possibile eseguire, nella lingua materna o in corsi avanzati di lingue straniere, dei *cloze orali* inserendo delle pause. Questa variante non è adatta ad operazioni di verifica.

Il cloze rappresenta una delle tecniche più facilmente eseguibili su un computer. Esistono delle routines che iniziano la cancellatura da una parola casuale, generando cloze continuamente diversi.

Dettato 'Picasso': cfr. Transcodificazione.

Domanda.

E' la tecnica più nota e più diretta per la verifica della comprensione, ma pone un problema: la domanda va fatta in lingua materna (fornendo delle implicite chiavi per la comprensione) oppure in italiano, aggiungendo difficoltà a difficoltà? Molti dei problemi risultano risolti da alcune varianti a questa tecnica, e precisamente le *scelte multiple* e le *griglie*. Tali tecniche risultano adatte soprattutto per sostituire domande *referenziali*, che trovano cioè un preciso riscontro nel testo, mentre raramente possono sostituire le domande *inferenziali*. Le domande scritte su lucido abbreviano i tempi di somministrazione; le risposte scritte su un secondo lucido da sovrapporre al primo abbreviano i tempi di correzione. Le domande chiuse possono essere impostate su computer, che non solo può correggere la risposta errata ma anche chiedere un ripensamento, e nel caso di errore reiterato può fornire la risposta corretta.

Nel testing, la domanda richiede una netta separazione tra la comprensione che esse dimostrano e la lingua in cui sono stese le risposte: gli errori debbono certo venire corretti, ma non sono pertinenti per la definizione del punteggio.

Domanda "si/no" o "vero/falso": cfr. Scelta multipla.

Griglia.

Questa tecnica di guida-verifica della comprensione si basa su una 'griglia' di possibilità definite dall'intersezione di due variabili collocate sui due assi di un piano cartesiano; essa può essere definita una domanda molto sintetica, in cui si ha un uso minimo della lingua, limitato all'indicazione del fuoco della domanda ("chi", "cosa", ecc.) o pochi altri elementi essenziali. Spesso non è richiesta alcuna forma di scrittura al di fuori di una crocetta.

In sede di verifica, si ottengono risultati altamente attendibili e comparabili, ma la griglia deve essere preparata accuratamente per evitare incroci ambigui oppure ovvi; essa può anche essere impostata su computer dove è facilmente eseguibile, soprattutto in presenza di un *mouse*. Si tratta di una buona tecnica di verifica della comprensione in quanto non richiede produzione.

Incastri: cfr. 7.5.5.

Monologo: cfr. 7.3.

Scelta multipla.

Si hanno più formati di scelta multipla. Il più semplice è costituito dalle domande che possono avere risposta "sì" o "no", oppure dalle frasi che possono essere vere o false. In altri casi si hanno frasi o domande che su un tronco comune innestano tre o quattro possibili conclusioni, una sola delle quali è corretta. Si possono anche avere frasi o testi in cui alcune parole (specialmente connettori, forme verbali, ecc.) sono sostituite da un gruppo di due o tre possibili alternative: l'allievo deve sottolineare la forma corretta.

La scelta multipla è una tecnica estremamente precisa: se la si usa per guidare o verificare la comprensione essa consente infatti di concentrare l'attenzione esattamente sull'elemento desiderato; se la si utilizza per esercitare o verificare conoscenze morfo-sintattiche o testuali, la scelta multipla indica con precisione all'allievo il punto su cui deve riflettere. Le scelte multiple possono essere facilmente programmate su computer includendo anche un sistema di correzione immediata: al primo errore, il programma richiede di prestare più attenzione e di riprovare poi, se l'errore viene ripetuto, il computer indica direttamente la risposta corretta. Alcuni laboratori linguistici sono predisposti per la somministrazione di scelte multiple attraverso la scelta della risposta corretta con un tastierino numerico.

I risultati delle scelte multiple sono perfettamente comparabili in fase di testing; tuttavia, è possibile che i dati siano inattendibili perché la copiatura è agevole e perché anche le risposte casuali possono essere giuste.

Transcodificazione.

La forma più tipica di transcodificazione si ha con l'ascolto-lettura di un testo e l'esecuzione di disegni basati sulle informazioni contenute nel testo; l'attività può essere svolta con un'unica fonte (l'insegnante o un nastro) oppure secondo la modalità del lavoro di coppia, in cui ogni allievo fornisce le istruzioni per il disegno che il compagno deve eseguire "Dettato Picasso").

La transcodificazione è una delle tecniche fondamentali per guidare-verificare la comprensione perché non richiede produzione scritta. In termini valutativi, tutte le varianti di questa tecnica hanno il pregio di garantire una chiara indicazione pragmatica ("ha capito" / "non ha capito"), ma hanno il difetto di non consentire una analisi fine, cioè di non permettere di individuare

chiaramente dove si colloca il problema nel caso di una comprensione mancata o imperfetta.

7.3 Tecniche per lo sviluppo delle abilità di produzione

Brainstorming: cfr. Costellazione.

Canzoni

La canzone va proposta con il consueto corredo di attività da svolgere prima, durante e dopo l'ascolto, anche se di solito si procede strofa per strofa anziché con l'intero testo. In seguito, la canzone viene proposta come guida alla produzione chiedendo agli allievi di cantare insieme alla fonte - che dovrà essere tenuta ad un volume abbastanza basso per costringere gli allievi a cantare a sottovoce. L'esecuzione corale della canzone è l'aspetto più interessante di questa tecnica: è una delle poche occasioni, infatti, in cui l'allievo è assolutamente costretto a seguire il ritmo della fonte, quindi a parlare con una rapidità che di solito evita.

Se si considera, infine, che esistono canzoni in cui, attraverso ripetizioni e ritornelli, alcune strutture o espressioni vengono più volte ripetute, esse possono venire utilizzate per la *fissazione*.

Composizione (scritta).

Nella versione più tradizionale, l'allievo stende una composizione in base ad una sintetica indicazione dell'argomento ("tema"), ma esistono tante forme di composizione quanti sono i generi testuali scritti: si possono comporre *descrizioni*, che richiedono particolare attenzione alla precisione lessicale e alle nozioni spaziali; *relazioni* su eventi, che accentuano la funzione dei verbi e della struttura temporale; si possono avere delle *narrazioni*, delle *lettere* formali e non, dei testi *istruuttivi* (istruzioni per l'uso, spiegazioni di un gioco, ecc.) e dei testi *prescrittivi*, come ad esempio il 'codice di comportamento' della classe; si possono comporre *definizioni* sintetiche e così via.

La composizione scritta è una prova assai complessa in cui intervengono: (a) una componente cognitiva, (b) il possesso di specifiche informazioni e (c) la padronanza linguistica. Per essere indicativa di quest'ultima l'allievo deve conoscere in anticipo l'*argomento* e lo *scopo* della composizione (informare, disquisire, speculare, persuadere, contrastare, dimostrare, inficiare...).

L'uso di un word processor può fortemente contribuire a rendere efficace questa tecnica ai fini dello sviluppo dei processi linguistici: l'allievo stende, insieme ad un gruppetto di compagni, una dettagliata scaletta, riceve consigli da parte dell'insegnante, inizia ad espandere la scaletta, l'insegnante introduce correzioni e modifiche, l'allievo rivede il testo alla luce di tali interventi, e così via fin quanto il prodotto-testo è, per quanto possibile, perfetto.

La correzione di una composizione richiede di scindere gli aspetti relativi alla quantità e qualità delle informazioni sull'argomento assegnato e alla strutturazione logica delle argomentazioni, dagli aspetti relativi alla lingua. Per queste ragioni, il suo uso a fini di testing è controverso e, comunque, richiede molta attenzione in fase di correzione.

Costellazione.

L'insegnante indica una parola che, scritta e cerchiata al centro di un foglio o della lavagna, costituisce il centro di uno *spider-gram*, cioè di un diagramma a forma di ragno: la parola base rappresenta il corpo e le varie 'zampe' sono delle parole, unite con una linea alla prima, che da essa emergono per associazione di idee; ciascuna delle nuove parole può proseguire in una ulteriore stringa di parole oppure creare a sua volta una nuova costellazione.

Si tratta di una forma strutturata di *brainstorming*, da far precedere alla stesura di scalette per composizioni: la costellazione serve infatti per individuare possibili linee di sviluppo, per generare metafore, e così via. Nelle lingue straniere può servire come esercizio-gioco, condotto alla lavagna o come gara a squadre, per lavorare sul lessico.

Monologo libero o su traccia.

La 'composizione orale' è una (breve) produzione orale su un tema precedentemente assegnato, in modo che il problema del 'cosa' dire non interferisca sull'attenzione al 'come' ciò viene espresso, cioè sull'aspetto linguistico.

Il monologo presenta un notevole problema operativo: è infatti difficile mantenere costante la motivazione e l'attenzione dei compagni mentre un allievo parla; per far ciò è necessario che il monologo diventi un'attività di ascolto di tutti gli allievi: si può ad esempio trasformarlo in una serie di monologhi successivi creando una *detective story* collettiva (un allievo è il poliziotto, tutti i compagni sono testimoni di un crimine e, interrogati, narrano la loro versione dei fatti: ogni allievo deve ascoltare gli altri per evitare di contraddirli e di divenire sospetto), facendo descrivere un fumetto in successione (inizia un allievo; dopo due o tre vignette, l'insegnante passa la parola ad un compagno, e così via).

Ai fini del testing è necessario che il monologo venga registrato, per poterlo riascoltare più volte facendo via via attenzione ai diversi parametri scelti per la valutazione.

7.4 Tecniche per lo sviluppo dell'abilità di interazione e della competenza socio-pragmatica

Dialogo aperto.

Si presentano le battute di un personaggio e l'allievo deve inserire quelle dell'altro personaggio, tenendo conto della coerenza globale del testo e della coesione con le battute precedenti e seguenti. Prima di iniziare ad inserire le sue battute l'allievo deve studiare le battute del suo 'interlocutore', in modo da avere chiaro il contesto prima di svolgere il dialogo aperto oralmente, interagendo con un altro allievo, con l'insegnante o con un (video)registratore. Se si effettua il dialogo aperto per iscritto sorgono problemi di correzione, in quanto la lingua orale è profondamente differente da quella scritta. Questa tecnica, che opera sia al livello dei processi testuali sia della competenza pragmatica, è difficile e può generare ansia se svolta in tempo reale interagendo con una audiocassetta. Il dialogo aperto risulta più motivante se proposto come attività di problem solving, interagendo con un compagno che segue il copione prefissato.

Registrare un dialogo aperto può risultare proficuo perché permette di analizzarlo poi in classe. Il dialogo aperto può essere usato in attività di testing

e anche in fase di recupero, affiancando allievi più preparati a compagni che incontrano difficoltà.

Dialogo a catena

Un allievo (o l'insegnante) inizia un dialogo (ad esempio: "Quanti anni hai?") ed un suo compagno risponde e poi rilancia la domanda ad un altro ("18 anni. E tu?") e così via. Questa tecnica è adatta ad esercitare e fissare gli atti comunicativi nonché le strutture grammaticali con cui essi si realizzano.

Ben accetta tra bambini, la drammatizzazione lo è sempre meno via via che l'età degli allievi cresce. Può essere impostata come gioco a squadre, in cui a ogni risposta errata o ritardata un allievo viene eliminato. Questa tecnica non è utilizzabile per la verifica.

Drammatizzazione.

Si tratta di una forma di simulazione che non concede alcuna libertà, trattandosi di recitare (leggendo oppure a memoria) un testo predisposto dal manuale, dall'insegnante o dalla classe stessa. Il suo scopo è quello di fissare le espressioni che realizzano i principali atti comunicativi. Specie se viene registrata e poi analizzata insieme agli allievi, essa consente di lavorare in profondità sugli aspetti fonologici, paralinguistici; se si ha una videoregistrazione la riflessione può considerare anche gli aspetti extralinguistici della competenza comunicativa. Tra i vantaggi di questa tecnica emerge la quantità di lessico che viene memorizzato, nonché l'uso di esponenti di molte intenzioni comunicative comuni. Non è utilizzabile a fini di verifica.

Incastri: cfr. 7.6.5.

Roleplay, role-making, role-taking.

Si tratta di vari tipi di attività simulative che vanno da una simulazione molto guidata (role-taking), al role-making, in cui la creatività dell'allievo è presente in maniera più decisa, per giungere fino al roleplay, in cui si costruisce un dialogo sulla base di una situazione. Il roleplay può essere utilizzato anche nell'ambito dell'educazione letteraria e storica, realizzando ad esempio discussioni tra personaggi della storia letteraria o 'interviste impossibili' tra un allievo e, ad esempio, Leopardi.

L'atteggiamento degli allievi può essere contraddittorio: da un lato, il fatto di potersi esprimere liberamente, di poter parlare dei propri gusti, sono elementi che rendono ben accetta la tecnica; d'altro canto, il fatto di essere esposti al giudizio dei compagni crea ansia.

La (video)registrazione dei roleplay consente non solo una valutazione accurata ai fini di testing; inoltre essa può consentire la discussione collettiva sull'efficacia, l'appropriatezza, l'accuratezza, la scorrevolezza degli interlocutori.

Telefonata.

La telefonata è diversa dal roleplay in quanto non si ha contatto visivo tra gli allievi, per cui la comunicazione prescinde da ogni supporto extralinguistico: non è possibile ricorrere a gesti, suggerimenti, indicazioni visive, espressioni del viso, e così via: tutto deve essere verbalizzato. Se si usano apparecchiature quali dei walkie-talkie o altre strumentazioni che trasmettono la voce da un'aula all'altra, si introduce un ulteriore elemento di disturbo, cioè l'appiattimento delle

frequenze della voce e l'interferenza di fruscii e rumori, che rendono ancor più specifica l'attività di ascolto condotta con questa tecnica.

La registrazione della telefonata è necessaria per la sua valutazione e consente la riflessione collettiva sulle differenti esecuzioni.

7.5 Tecniche per lo sviluppo delle abilità di "manipolazione testuale"

Contrazione di un testo.

Spesso confusa dagli allievi con il riassunto, al quale è in parte propedeutica, questa tecnica consiste nell'eliminazione di quei periodi o frasi o sintagmi o semplici parole che non forniscono un'informazione essenziale allo scopo del testo. Si possono anche porre dei limiti quantitativi predeterminati, che possono essere stabiliti in percentuale ("eliminare il 50% del testo") oppure indicando le dimensioni del testo d'arrivo ("ridurre il testo finché non rimangono che 300 parole").

La contrazione è utile per sviluppare la capacità di gerarchizzare le informazioni e serve a far notare come alcuni testi (teoremi, testi letterari) non siano contraibili. L'uso di word processors può contribuire in maniera significativa a concentrare l'attenzione sul processo di selezione e di gerarchizzazione delle informazioni: la contrazione può essere limitata all'inversione del colore del video nelle parti che si vorrebbero eliminare: ciò consente all'allievo (o a un gruppo di allievi) di avanzare delle ipotesi, di ricevere un feedback dall'insegnante, di proseguire in base a tali indicazioni, e così via. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Dettato.

Il dettato è una tecnica di manipolazione in quanto gli allievi trascrivono un testo orale mentre lo ascoltano dall'insegnante o da un registratore. Tra le varianti del dettato notiamo il *dettato-cloze*, in cui l'allievo deve scrivere solo le parole mancanti in un testo. Affinché il dettato produca acquisizione è necessario che non crei ansia: in questa prospettiva, l'autocorrezione o la correzione incrociata tra compagni trasformano una prova altrimenti ansiogena in una stimolante sfida personale. Come test il dettato non è pienamente affidabile. Il dettato dovrebbe essere svolto con l'ausilio di un registratore.

L'autodettato è utile ai fini del recupero: usando la cassetta che contiene i testi ascoltati in classe e introducendo una pausa dopo ogni battuta, l'allievo riscrive il testo e alla fine lo confronta con l'originale, analizzando in tal modo la propria competenza e riflettendo su quanto gli risulta non chiaro.

Parafrasi.

La parafrasi si realizza producendo un testo in prosa con lo stesso significato e una struttura parallela a quella di un testo di partenza, da cui si differenzia sul piano lessicale e morfosintattico e per l'esclusione del discorso diretto. La parafrasi richiede la comprensione del testo e accentua essenzialmente i problemi lessicali: l'uso di sinonimi, di iperonimi ("fiori" in sostituzione di "rose, viole e ciclamini"), di iponimi, di locuzioni idiomatiche. Nell'eliminazione del discorso diretto, l'aspetto sintattico risulta primario.

L'uso del word processor consente di trasferire l'attenzione dal prodotto al processo di scrittura: l'allievo (o il gruppo raccolto intorno ad un computer) imposta la sua parafrasi, l'insegnante interviene, suggerisce correzioni. Purché

l'insegnante proceda poi alla correzione, questa tecnica può essere molto utile per il recupero individualizzato, ma non è utilizzabile a fini di verifica.

Riassunto.

Dato un testo orale o scritto di partenza, l'allievo deve produrre un testo orale o scritto che ne riprenda i nuclei informativi essenziali e li disponga secondo una coerenza che può essere temporale, causale, ecc. Il riassunto può essere di dimensione libera o prefissata. Per esercitare il processo di gerarchizzazione delle informazioni si possono fare "riassunti a catena": una prima versione senza indicazioni di dimensioni, poi un riassunto in 200 parole, poi in 150, in 100, in 50 e così via fino a scoprire i limiti della riassumibilità.

Questa tecnica richiede la comprensione dei nuclei informativi, la loro gerarchizzazione, la scelta di tipo di sequenza da usare per organizzare i nuclei informativi e, infine, la stesura di un testo. La serie di operazioni che abbiamo sommariamente descritto spiega per quale ragione il riassunto sia da considerare una delle tecniche più complesse e, allo stesso tempo, più efficaci nel coinvolgere la globalità dei processi cognitivo-linguistici.

Il computer può offrire un notevole contributo in quanto permette di evidenziare sezioni di testo (individuazione dei nuclei informativi), di spostarle (gerarchizzazione sequenziazione), di espandere sotto forma di periodo o paragrafo gli spunti selezionati e riordinati, di ridurre via via il testo - attività che possono essere svolte in piccoli gruppi e controllate dall'insegnante passando tra le postazioni. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Stesura di appunti.

Esistono essenzialmente due formati, caratterizzati dalla presenza o assenza di una guida. Nel caso degli appunti guidati l'allievo trova già uno schema: se ad esempio il testo è un'autopresentazione registrata su nastro, l'allievo ha un facsimile di carta di identità o una griglia da compilare; nel formato più libero, l'allievo deve prendere appunti da un testo orale o scritto e, a distanza di qualche giorno, deve cercare di ricostruire oralmente o per iscritto il contenuto del testo di partenza.

Nella sua versione guidata la raccolta di appunti si basa sul meccanismo di *scanning*, cioè sull'ascolto o sulla lettura mirati all'identificazione di alcuni dettagli. Nella versione libera questa tecnica consente di lavorare su un'attività cognitiva che è tipica anche dell'abilità di riassumere: l'individuazione dei nuclei informativi fondamentali di un testo.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Traduzione scritta.

Dato un testo in italiano, l'allievo deve produrre un testo equivalente nella sua lingua materna, con l'ausilio di dizionari ed altri materiali d'appoggio.

Tecnica favorita degli approcci formalistici, la traduzione rappresenta uno dei momenti più complessi dell'attività glottodidattica: è un punto d'arrivo piuttosto che una tecnica per apprendere la lingua. Essa opera a livello di macrostrutture, cioè di testi; ha come unità minima il periodo, non la frase o la parola come spesso ritengono gli studenti; si basa su una accurata analisi degli scopi e degli effetti perseguiti dall'autore, da ricreare nel testo d'arrivo, il quale risulterà dunque equivalente ma non necessariamente simmetrico a quello di partenza. Nell'educazione letteraria, la traduzione può essere usata per giungere a livelli approfonditi di analisi testuale.

Proficua e stimolante risulta l'esecuzione in gruppo con un word processor, su cui può intervenire l'insegnante durante il processo di traduzione, prima che questa si concretizzi in un prodotto finito.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Traduzione simultanea (Interpretariato ed impromptu).

A differenza della traduzione scritta, che consente agli allievi di approfondire i problemi linguistici o culturali in dizionari ed enciclopedie, la traduzione simultanea orale-orale o quella impromptu (scritto-orale oppure orale-scritto) avvengono in tempo reale.

Questa variante della traduzione porta a testi d'arrivo molto più simmetrici a quelli di partenza di quanto non avvenga con la traduzione scritta e serve soprattutto ad esercitare la capacità di comprendere l'essenza pragmatica e culturale di un testo.

La registrazione dei risultati delle traduzioni orali è indispensabile per procedere alla correzione ed alla conseguente riflessione. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Trasformazione di modalità e di genere.

Indichiamo con questo termine il *passaggio dal discorso diretto a quello indiretto* (attività propedeutica al saper parafrasare e riassumere) o viceversa (attività propedeutica al saper dialogare) e la modifica della forza illocutiva come, ad esempio, nel *passaggio da frase affermativa a invito, a ordine velato, a ordine esplicito*. Il registratore può essere utile per fissare i passaggi diretto-indiretto svolti oralmente e poterli poi analizzare e commentare insieme agli allievi.

La trasformazione di genere consiste nel trasformare, ad esempio, trasformare una telefonata in una lettera, in un messaggio breve, in un telegramma, ecc. Ciò porta a riflettere sulle regole specifiche dei vari generi testuali ed arricchisce i processi linguistici dell'allievo; con le dovute cautele, questa tecnica può servire per la verifica.

Trascrizione.

Si tratta di una attività apparentemente simile al dettato, tranne per il fatto di prendere le mosse da una conversazione o da un monologo autentici o verosimili, caratterizzati dai tipici aspetti della lingua orale, quali gli anacoluti, le false partenze, ecc. Ciò porta l'allievo a riflettere sulla natura dell'oralità: il problema della punteggiatura, ad esempio, si pone in maniera immediata.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

7.6 Tecniche per lo sviluppo della competenza linguistica

In questo capitoletto le tecniche sono raggruppate secondo le varie competenze che costituiscono la competenza linguistica; alcune tecniche, che possono riferirsi a più aspetti, vengono presentate al di fuori di ogni categorizzazione. Nessuna di queste tecniche pare adatta per la verifica.

Esclusione

Dato un insieme di elementi linguistici (parole, espressioni, nozioni, ecc.) gli allievi devono individuare gli elementi che non condividono con gli altri elementi il dato caratterizzante (ad esempio, un singolare all'interno di un insieme di

nomi plurali). A livello più complesso, si può presentare una serie di testi (lettere, testi letterari, ecc.) correlati tra loro, tra i quali ne compare uno estraneo: un destinatario diverso, una poesia di un secolo o tema o genere differente, ecc.

Una seconda variante di natura testuale riguarda il lavoro su un testo già affrontato al cui interno vengono inseriti elementi nuovi, che possono andare da semplici aggettivi a informazioni totalmente nuove.

Giochi su schema (gioco dell'oca, bingo, battaglia navale, snakes and ladders, ecc.).

I giochi cui intendiamo riferirci si basano su una griglia grafica in cui compaiono numeri, lettere oppure figure, quali:

- il *gioco dell'oca* (o sue varianti come Risiko, Giro d'Italia, Tour de France, ecc.), che viene attuato sulla piantina di una città, di una fattoria, di una casa, ecc., oppure su una carta geografica. Esso serve a memorizzare dati quali i luoghi di una città oppure monti (che fanno tornare indietro di caselle), fiumi (che fanno sostare per un bagno), ecc.;
- il *bingo*, che talvolta è erroneamente identificato con la tombola, permette di focalizzare l'attenzione degli allievi sui numeri o sul lessico rappresentato dalle figure;
- la *battaglia navale*, nei cui schemi compaiono solo lettere anziché numeri, consente di esercitare lo *spelling*: la cannonata funziona solo se le coordinate sono date correttamente in italiano;
- *snakes and ladders* è un gioco inglese: una tabella che contiene i numeri da 1 a 100 è attraversata da scale (*ladders*) che consentono di salire senza dover percorrere lo schema numero per numero, e da serpenti (*snakes*), che inghiottono chi cade in una casella da loro attraversata e fanno scendere il malcapitato fino alla casella più bassa occupata dalla corpo del serpente. Giocando con i dadi vari allievi o squadre cercano di muovere da 1 a 100. Ad ogni tiro di dadi si devono sommare ad alta voce il numero della casella e il numero del dado.

Inclusione.

Questa tecnica richiede agli allievi di includere gli elementi di un 'insieme caotico', cioè dati alla rinfusa, in una serie di 'insiemi omogenei', cioè caratterizzati da un tratto particolare. Ad esempio, si possono dare alla rinfusa nomi, aggettivi e verbi, alcuni al singolare altri al plurale: gli allievi possono creare tre insiemi basati sulla funzione morfosintattica (le 'parti del discorso') oppure due insiemi basati sul numero.

L'inclusione può avvenire lavorando su qualunque grammatica ed è una tecnica che aiuta gli allievi a riflettere sulla lingua. Si noti come la riflessione avvenga sia nel momento in cui si individuano gli insiemi, sia quando si procede all'inclusione, sia infine quando si discutono le diverse soluzioni avanzate dalla classe.

Caccia all'errore.

Dato un testo con errori si chiede all'allievo di individuarli. I testi possono essere forniti dall'insegnante oppure essere costituiti da testi degli allievi. E' possibile partire anche da testi sonori o audiovisivi.

Questa tecnica è stata contestata perché potrebbe fissare nell'allievo forme errate: obiezione valida solo se l'esercizio non viene successivamente

corretto e discusso in classe. Il computer può essere utilizzato anche in modo da venire in aiuto all'allievo, evidenziando - se necessario - l'area in cui c'è una devianza e lasciando all'allievo il solo compito di coglierne la natura.

Svolta su compiti propri o di compagni, questa tecnica può essere utilizzata per il recupero individualizzato.

Seriazione.

Si possono seriare, cioè disporre in ordine quantitativo, dei pronomi indefiniti ("nessuno, qualcuno, molti", ecc.), degli aggettivi qualificativi, prendendo una delle loro componenti semantiche come punto di riferimento ("scuro, grigio, appannato, chiaro, brillante", ecc.) o dei nomi, ancora una volta sulla base di un tratto specifico ("catapecchia, baracca, casupola, casa, villa, palazzo, castello", ecc.).

Esercizi strutturali.

Si hanno *pattern drills* classici, tipici della stagione strutturalista degli anni Cinquanta-Sessanta, ed altre forme elaborate in ambito comunicativo. I primi constano di una batteria di stimoli incisi sul registratore *master* di un laboratorio linguistico (che rappresenta l'ambiente ideale per questa variante), seguiti da uno spazio vuoto in cui l'allievo deve fornire la risposta, che viene poi confermata o corretta dal nastro; è possibile riascoltare l'esercizio ottenendo un prezioso feedback. Gli esercizi strutturali, che sono necessariamente orali, possono essere svolti anche senza registratore: l'insegnante propone in rapida successione gli stimoli e indica con un cenno quale allievo deve fornire la risposta.

Le versioni più comunicative evitano di concentrarsi su sintagmi morfosintattici o su paradigmi lessicali e includono invece funzioni pragmatiche, spesso inserite in microsituazioni. Si possono impostare giochi, ad esempio chiedendo agli allievi di separarsi in squadre o di mettersi in fila a seconda di una variabile quale l'età, l'ora di partenza da casa, l'ammontare dello stipendio, ecc.: ogni allievo deve chiedere agli altri, nel primo esempio, "quando sei nato?" e comprendere le risposte per poter decidere in che posto della fila deve inserirsi; a sua volta dovrà ripetutamente dire la propria data di nascita, fissando in tal modo questa particolare funzione pragmatica.

7.6.1 La competenza fonologica e paralinguistica

Coppie minime.

Esse sono costituite da due parole che si differenziano per un solo fonema: ad esempio, per l'opposizione tra /n/ e la corrispondente geminata /n:/ possiamo avere

*pena-penna,
sano-sanno,
sono-sonno.*

Di solito si propone dapprima la colonna con un fonema, in modo da fissarlo adeguatamente, poi la serie con il secondo fonema, per concludere poi con le opposizioni binarie da discriminare e da ripetere. E' una tecnica ansiogena a causa del ritmo esterno imposto dal nastro, la discrezione e la ripetizione di coppie minime sono prive di giustificazione comunicativa e quindi sono scarsamente motivanti, soprattutto se svolte con frequenza. Le coppie minime rappresentano la tecnica principale per quanto concerne la correzione

fonetica a livello di singoli fonemi (per l'intonazione, cfr. la *Ripetizione regressiva*) e può essere eseguita correttamente in un laboratorio linguistico che consenta il confronto tra l'esecuzione del master e quella dell'allievo.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Ripetizione regressiva.

L'allievo ascolta e ripete una frase che è stata spezzata nei suoi sintagmi, i quali vengono proposti a partire dall'ultimo ricostruendo, stimolo dopo stimolo, l'intera frase (esempio: "con me?", "al cinema con me?", "vieni al cinema con me?"). Essa serve a fissare le curve intonative: se si chiedesse la ripetizione di una frase completa l'intonazione verrebbe difficilmente colta dall'allievo; se invece si segmentasse la frase e si proponessero i sintagmi in successione, ad ogni nuova aggiunta l'intonazione cambierebbe; ripetendo invece a ritroso, la curva intonativa rimane costante; procedendo a ritroso, invece, l'intonazione rimane costante.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Ripetizione segmentata.

Questa tecnica consiste nella ripetizione, individuale o corale, delle battute di un testo, segmentate secondo gruppi dotati di senso (almeno unità sintagmatiche), ascoltate per mezzo di un nastro o dalla viva voce dell'insegnante.

Si tratta di una delle tecniche fondamentali per passare dall'ascoltare al parlare - anche se nulla vi è di creativo, per cui non si può parlare di 'produzione' orale. L'approccio umanistico-affettivo ha messo in luce il fatto che spesso una richiesta precoce di produzione orale porta spesso ad uno stato di ansia che non favorisce l'acquisizione: la ripetizione svolta coralmente permette di iniziare a parlare senza alcun rischio di stress.

Se l'attività viene registrata, come avviene in un laboratorio audio-attivo-comparativo, la ripetizione segmentata permette all'allievo di analizzare la sua accuratezza nella riproduzione dei fonemi, delle curve intonative e dei tratti paralinguistici.

Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

7.6.2 La competenza grafemica

Cruciverba

Il termine "cruciverba" include qui sia i cruciverba propriamente detti sia quegli incroci di parole che, in realtà, sono dei cruciverba solo in apparenza:

- cruciverba in cui le parole si incontrano in realtà solo in una o due lettere; si tratta di giochi facili da realizzare che possono avere due logiche costruttive: possono essere impostati su un unico argomento grammaticale o su un campo lessicale oppure come dei *cloze*: si parte da un testo in cui gli spazi vuoti contengono un numero che rimanda allo schema, oppure si riprendono frasi di un testo noto o informazioni comunque già incontrate nell'unità, inserendo dei puntini al posto delle parole inserite nello schema;
- si possono avere cruciverba in cui solo una parola viene incrociata: essa è scritta in una colonna evidenziata e non è definita; per individuarla, bisogna inserire le parole nelle colonne che la incrociano.

Sui due modelli visti sopra si possono effettuare diverse variazioni, tutte utili come stimoli all'attenzione ortografica. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Ricopiatura.

La ricopiatura cui ci riferiamo è una variante dell'"autodettato": non si tratta di copiare meccanicamente, infatti, ma di leggere un sintagma per poi di riscriverlo "a memoria", verificando la correttezza ortografica prima di muovere alla frase successiva.

La ricopiatura serve a concentrare l'attenzione dell'allievo sull'ortografia, rispettando i ritmi individuali (caratteristica non presente nel dettato) e consentendo l'autocorrezione e l'autovalutazione. In realtà la ricopiatura presuppone anche una comprensione completa del testo e serve ad evidenziare all'allievo eventuali lacune nella comprensione stessa. Proprio per la sua capacità di coinvolgere l'allievo in un processo di autovalutazione questa tecnica può essere utile per il recupero individualizzato, ma non per la verifica.

Il computer, programmato in modo da evidenziare le parole scritte scorrettamente, può contribuire a rendere meno demotivante questa tecnica.

Trascrizione: cfr. 7.5.

7.6.3 La competenza morfo-sintattica

Incastro tra parole e tra spezzoni di frasi.

Nell'*incastro tra parole* vengono presentate le parole di una frase disposte in ordine casuale; l'allievo deve ricopiarle in ordine giusto. Nell'*incastro tra spezzoni di frasi* troviamo una colonna a sinistra con le sezioni iniziali di varie frasi ed una colonna a destra con le sezioni conclusive, disposte in ordine casuale. Gli allievi uniscono gli spezzoni di ogni frase tracciando delle frecce, per cui la somministrazione risulta rapida. Se si utilizzano frasi simili, che si differenziano solo per un dettaglio morfosintattico (ad esempio, un soggetto maschile in una frase ed uno femminile in un'altra, che rimandano a due participi passati diversamente accordati), questa variante può risultare abbastanza complessa.

Il computer può fornire un valido supporto; la lavagna luminosa può snellire la somministrazione e la correzione di questa tecnica, che può anche essere usata per scopi di testing.

Manipolazione, tecniche di.

Raggruppiamo qui tutte quelle attività che si aprono, ad esempio, con la consegna "Volgere al..." oppure "Sostituire la forma ... con ...", e così via. Sono attività caratterizzate dal fatto di operare al livello delle strutture di superficie e al di fuori di uno scopo comunicativo: la lingua viene vista solo in quanto forma, indipendentemente dalla valenza pragmatica e dalla componente socio-culturale. Queste tecniche sono indubbiamente molto precise nell'individuare un aspetto grammaticale e nel focalizzare l'attenzione dell'allievo su quello specifico punto. Si tratta tuttavia di tecniche che agiscono sul piano dei prodotti senza attivare processi profondi e che non risultano attendibili in ordine alla verifica.

All'interno di un piano di recupero individualizzato, che coinvolga l'allievo nella decisione di colmare le sue lacune più evidenti, l'effetto demotivante può

essere attutito e le tecniche di manipolazione possono trovare un ruolo notevole, sebbene non esclusivo.

Parafrasi: cfr. 4.5.

Riempimento di spazi vuoti.

L'allievo riceve un testo o una successione di frasi in cui mancano alcune parole, che devono essere inserite; le parole non sono scelte casualmente ma in base ad un preciso scopo didattico: nozioni di spazio, forme verbali, ecc. Attività priva di motivazione comunicativa, essa non crea alcuna motivazione, a meno che non sia inserita in un progetto individuale di recupero.

Per la sua prevedibilità, questa tecnica si presta all'esecuzione su computer; in caso di errore ripetuto, il computer può richiamare una 'finestra' in cui presenta all'allievo una spiegazione del meccanismo da attivare, consentendo una riflessione specifica sull'errore commesso. Spesso questa tecnica viene usata per il testing, ma all'interno di un approccio comunicativo tale prassi non pare giustificata.

Scelta multipla (cfr. 7.2).

Si hanno più formati di scelta multipla. Il più utile per la morfosintassi è quello in cui si hanno frasi o testi in cui alcune parole (specialmente connettori, forme verbali, ecc.) sono sostituite da un gruppo di due o tre possibilità in alternativa: l'allievo deve cerchiare o sottolineare la forma corretta.

Le scelte multiple, tipiche dell'attività di verifica, possono essere facilmente programmate su computer includendo anche un sistema di correzione immediata: al primo errore, il programma richiede di prestare più attenzione e di riprovare poi, se l'errore viene ripetuto, il computer indica direttamente la risposta corretta.

Sequenziazione

Essa si basa invece sul parametro "tempo" e può coinvolgere due tipi di insiemi: gruppi casuali di avverbi e di locuzioni di tempo oppure forme verbali da collocare in successione; si può anche lavorare su testi (tipici sono quelli letterari) che includono anacronie, cioè sovvertimenti dell'ordine cronologico, cioè anticipazioni e flashback. Rimettere in ordine un testo letterario in base alla successione temporale è un'attività essenziale nell'educazione letteraria; nella prospettiva dell'educazione linguistica, tuttavia, compare un secondo momento: il testo rimesso in ordine viene infatti riscritto, risistemando sia i rimandi di pronomi e pro-forme, sia la *consecutio temporum*. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

7.6.4 La competenza lessicale

Accoppiamento parola-definizione.

Si fornisce una lista di parole e, in ordine diverso, una lista delle loro definizioni; gli allievi devono procedere all'accoppiamento. Si può inserire da un lato un termine che non ha la corrispondente definizione e dall'altro una definizione che non ha il termine di riferimento: in tal modo si accentua l'aspetto ludico, ponendo come compito non l'accoppiamento ma l'individuazione dei due intrusi e impostando l'attività come gara.

L'accoppiamento può anche essere scritto/orale: la lista delle parole è scritta, le definizioni sono orali. L'accoppiamento non richiede alcun uso produttivo della lingua.

Se usata per il testing, questa tecnica non informa tanto sulla comprensione specifica di una lingua, quanto le strategie di comprensione: se i termini riguardano oggetti diversi (sedia, gatto, vaso da fiori, tavolo...) si lavora sulla strategia di ascolto/lettura cursori (*skimming*), in quanto l'allievo deve cogliere il significato globale delle definizioni; più interessante è tuttavia una lista composta di termini in qualche modo affini ("elettrone, elettronica, elettrotecnica, informatica..."), in cui vengono attivati l'ascolto o la lettura mirati (*scanning*).

Drammatizzazione: cfr. 7.4.

Memorizzazione di poesie o canzoni

Dato un testo in versi gli allievi devono memorizzarlo ed essere pronti a recitarlo di fronte alla classe. Si tratta di un classico esercizio per l'arricchimento lessicale (e anche per la fissazione di strutture fonologiche e morfosintattiche), ma le premesse di fondo dell'approccio comunicativo e molti psicolinguisti escludono che un'attività di per sé priva di valenza pragmatica possa effettivamente giovare all'acquisizione stabile della lingua. Se per i bambini la memorizzazione rappresenta una forma di gioco, quindi l'atteggiamento psicologico risulta positivo, dalla pre-adolescenza i poi si registra il rifiuto degli allievi. Questa tecnica non è utilizzabile a fini di verifica.

Monologo (cfr. 7.3)

Il monologo basato su fumetti o su una storia poliziesca (oppure d'amore, di fantascienza, di indiani e cowboys...) che deve essere proseguita dai vari allievi, mano a mano che l'insegnante decide di cambiare 'oratore', esercita la capacità di descrivere e di narrare in un determinata lingua; viene particolarmente accentuato il problema del lessico e delle strategie usate per sopperire alla mancanza di parole.

Parafrasi: cfr. 4.5

Poesia

Si tratta di un'attività proposta da A. Mollica. Si deve costruire una "poesia" in cinque versi. Il primo verso è costituito da un nome, che stabilisce il tema; il secondo verso ha due aggettivi, il terzo tre verbi, il quarto una frase, l'ultimo un nome, che può essere lo stesso di partenza, oppure un sinonimo, un antonimo, ecc.

Ciascun allievo prepara la sua poesia; l'insegnante chiede, poi, quali aggettivi (e poi verbi) sono stati scelti e li scrive alla lavagna. Infine si scelgono, discutendo su connotazioni e valori, aggettivi e verbi per fare una poesia collettiva. Il valore della tecnica sta nella riflessione sulle parole, sul loro significato profondo, condotta collettivamente.

7.6.5 La competenza testuale

Cloze (cfr. 7.2)

La procedura *cloze*, descritta in 7.2., è una tecnica fondamentale per sviluppare-misurare la capacità di considerare un testo nella sua globalità, cogliendo ogni ridondanza contestuale e co-testuale ai fini della comprensione. Per la sua capacità di attivare al massimo la competenza linguistica, specie la componente testuale, nonché tutte le strategie di comprensione, questa tecnica è ottima anche in sede di recupero: gli allievi stessi possono produrre materiale per il *cloze*, ad esempio cancellando parole in articoli di giornale, in un progetto di recupero che li coinvolge personalmente e non solo come esecutori di compiti predisposti da altri.

Completamento.

A differenza della tecnica *cloze* e del riempimento di spazi vuoti, che riguardano singole parole, questa tecnica richiede di inserire dei sintagmi o degli spezzoni abbastanza estesi (di solito si tratta delle sezioni conclusive delle battute di un dialogo). Ciò mette in gioco l'intera competenza testuale dell'allievo, che deve basarsi sulla coerenza globale (il 'filo del discorso') e deve tener conto dei meccanismi di coesione già presenti nella parte del testo che gli è nota. Il completamento di testi orali, utile anche per il testing, è stimolante per gli allievi ma li costringe ad operare solo su quanto detto fino a quel momento, senza potersi ricordare a quanto seguirà.

Dialogo aperto: cfr. 7.4

Esplicitazione dei pronomi e dei connettori.

Relativamente ai pronomi, la tecnica si realizza tracciando una freccia che colleghi ogni pronome al proprio referente.

Quanto ai connettori, ci riferiamo a parole quali 'perché' (che può indicare sia la causa sia lo scopo), 'e' (connessione logica, connessione temporale, causa) e così via: di solito si procede all'esplicitazione scritta, ma è possibile eseguire l'attività oralmente. Questa tecnica può essere usata come lavoro individualizzato domestico a fini di recupero. Questa tecnica non pare utilizzabile a fini di verifica della competenza testuale, ma solo di un suo settore.

Incastro tra battute di un dialogo.

Questa forma di incastro si presenta secondo più varianti, caratterizzate da un grado crescente di difficoltà. Di norma si ha un dialogo le cui battute sono trascritte in ordine casuale e raccolte in gruppi separati per ogni personaggio. In una versione più semplice, le battute di un personaggio sono già date in ordine corretto; in una versione più complessa, tutte le battute sono in ordine casuale, senza essere ascritte ai singoli partecipanti. Infine, è possibile avere le battute di un personaggio già stampate nella successione corretta, mentre quelle del secondo personaggio vengono fatte ascoltare secondo un ordine casuale: gli allievi devono indicare il numero corrispondente alla battuta nel punto corretto del dialogo oppure devono trascrivere, sotto dettatura, la battuta stessa.

Anziché ricopiare le battute riscrivendo il dialogo, l'allievo può limitarsi a numerarle in ordine progressivo ("1" accanto alla prima battuta del dialogo, "2" per la seconda, e così via): ciò accelera i tempi di somministrazione e di correzione.

Gli incastri, utili per la verifica, possono essere programmati sul computer, che consente di spostare facilmente blocchi di testo.

Incastro tra fumetti.

Si possono realizzare più varianti di questo tipo di incastro. In un primo caso, le vignette vengono presentate nell'ordine corretto e le battute vengono date in ordine casuale in calce; l'allievo deve riportare nel fumetto il numero corrispondente ad ogni battuta o collegare battuta e vignetta con una freccia. In una seconda versione, le vignette includenti le battute sono ritagliate e poste in ordine casuale. Ogni vignetta è contrassegnata da un numero. L'allievo deve indicare la successione corretta delle vignette, cioè la sequenza dei numeri - il che rende l'esercizio rapidissimo da correggere.

Una terza versione, assai complessa, presenza in ordine casuale sia le vignette sia le battute, da collegare con linee oppure accoppiando le lettere che indicano le vignette ai numeri che corrispondono alle battute ("A5", "C4", ecc.).

La lavagna luminosa può contribuire a semplificare la riproduzione e somministrazione del materiale.

Incastro tra paragrafi.

Si presenta come un testo scritto, usualmente in prosa, i cui paragrafi sono disposti in ordine casuale; l'allievo deve numerare i vari paragrafi in ordine di successione. E' un tecnica specifica per lavorare sia sulla coerenza testuale sia sugli indicatori metacomunicativi ("in primo luogo", "Inoltre", "Infine", ecc.) e può servire per il testing.

Il computer può essere usato vantaggiosamente per questa tecnica: esso consente infatti di spostare blocchi di testo ricostruendo realmente la successione originale anziché limitare l'attività ad una ricostruzione simbolica, ottenuta riordinando i numeri che contraddistinguono ogni paragrafo.

Per la sua facilità di preparazione e per la profondità del lavoro richiesto in termini di comprensione e di testualità questa tecnica rappresenta un valido strumento di recupero individuale per gli allievi che risultano carenti a livello di processi.

Incastro tra testi.

Si presentano all'allievo dei testi autonomi ma correlati tra di loro, come può esserlo uno scambio di corrispondenza oppure una legge, la notifica della sua contravvenzione, il sollecito di pagamento, l'attestato di avvenuto pagamento, ecc. Gli allievi devono indicare la corretta successione tra i vari testi.

La base di questa tecnica va individuata nella comprensione della successione logica e/o temporale, e ciò mette in moto l'intero processo di comprensione testuale a livello di evento comunicativo, non solo di singolo testo.

Monologo (cfr. 7.3)

Il monologo basato su fumetti o su una storia poliziesca (oppure d'amore, di fantascienza, di indiani e cowboys...) che deve essere proseguita dai vari allievi, mano a mano che l'insegnante decide di cambiare 'oratore', esercita la capacità di narrare in un determinata lingua e rafforza l'uso dei meccanismi di coesione, che legano un intervento al successivo. Diverso è il caso del monologo basato su una traccia predisposta dall'allievo, tecnica che opera

soprattutto al livello della coerenza logico-formale del testo orale che viene prodotto.

Scelta multipla (cfr 7.2).

Si hanno più formati di scelta multipla. Il più utile per lo sviluppo della competenza testuale è quello che presenta testi in cui alcuni connettori sono sostituiti da un gruppo di due o tre possibilità in alternativa: l'allievo deve cerchiare o sottolineare la forma corretta.

7.6.6 La competenza extralinguistica

Drammatizzazione: cfr. 7.4